
 eni S.p.A. Distretto Meridionale	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_149 <b>Studio di Impatto Ambientale e Studio di Incidenza</b> Messa in produzione del Pozzo Pergola 1	Appendice 1 Foglio i
--	-----------------------	--	-------------------------

## **Appendice 1**

**Descrizione delle specie presenti  
nei Siti “Rete Natura 2000”,  
nel “Parco Nazionale dell’Appennino Lucano-  
Val D’Agri-Lagonegrese” e  
nell’IBA 141 “Val D’Agri”**




 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio ii
---	-----------------------	---	--------------------------

## INDICE

<b>1</b>	<b>ZPS IT9210270 “APPENNINO LUCANO, MONTE VOLTURINO” .....</b>	<b>1</b>
	A080 CIRCAETUS GALLICUS (BIANCONE).....	1
	A101 FALCO BIARMICUS (LANARIO).....	2
	A103 FALCO PEREGRINUS (FALCO PELLEGRINO).....	3
	A230 MEROPS APIASTER (GRUCCIONE).....	4
	A073 MILVUS MIGRANS (NIBBIO BRUNO).....	5
	A074 MILVUS MILVUS (NIBBIO REALE) .....	6
	A277 OENANTHE HISPANICA (MONACHELLA) .....	7
	A072 PERNIS APIVORUS (FALCO PECCHIAIOLO) .....	8
<b>2</b>	<b>SIC IT9210240 “SERRA DI CALVELLO” .....</b>	<b>11</b>
	A255 ANTHUS CAMPESTRIS (CALANDRO) .....	11
	A256 ANTHUS TRIVIALIS (PRISPOLONE).....	12
	A215 BUBO BUBO (GUFO REALE).....	13
	A238 DENDROCOPOS MEDIUS (PICCHIO ROSSO MEZZANO).....	14
	A240 DENDROCOPOS MINOR (PICCHIO ROSSO MINORE).....	15
	A096 FALCO TINNUNCULUS (GHEPPIO COMUNE).....	16
	A321 FICEDULA ALBICOLLIS (BALIA DAL COLLARE) .....	17
	A313 PHYLLOSCOPUS BONELLI (LUÌ BIANCO) .....	17
	A314 PHYLLOSCOPUS SIBILATRIX (LUÌ VERDE).....	18
	A219 STRIX ALUCO ( <i>ALLOCCO</i> ).....	19
	A285 TURDUS PHILOMELOS (TORDO BOTTACCIO) .....	20
	A287 TURDUS VISCIVORUS (TORDELA).....	21
<b>3</b>	<b>EUAP “PARCO NAZIONALE DELL’APPENNINO LUCANO – VAL D’AGRI – LAGONEGRESE” .....</b>	<b>22</b>
<b>4</b>	<b>IBA 141 “VAL D’AGRI” .....</b>	<b>28</b>
	LULLULA ARBOREA (TOTTAVILLA) .....	28
	DRYOCOPUS MARTIUS (PICCHIO NERO) .....	29



 <p>eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Marzo 2015</p>	<p>Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale e Studio di Incidenza</b> Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</p>	<p>Appendice 1 Foglio 1 di 29</p>
---	--------------------------------	--	---

## 1 ZPS IT9210270 “APPENNINO LUCANO, MONTE VOLTURINO”

A seguire si riportano le schede descrittive delle specie di uccelli presenti all'interno del sito ZPS “Appennino Lucano, Monte Volturino” e ritenute significative per il ridotto numero di individui e per il livello eccellente di superficie relativa (intesa come percentuale di superficie coperta da un tipo di habitat rispetto alla superficie totale coperta dallo stesso habitat sul territorio nazionale). Si è inoltre tenuto conto della classificazione IUCN per cui la sola specie del Nibbio reale (*Milvus milvus*) è risultata essere quasi a rischio (*Near Threatened*) di estinzione.

### A080 *Circaetus gallicus* (Biancone)

Classe: Uccelli

Ordine: Falconiformi


Famiglia: Accipitridi

Nome scientifico: *Circaetus gallicus*



**Caratteristiche.** Il Biancone (o aquila dei serpenti) è un rapace medio - grande caratterizzato da una lunghezza di circa 59-72 cm, un'apertura alare di 160-195 cm e un peso di circa 1380-2500 gr. Possiede ali larghe e lunghe, coda lunga e capo grande. Maschio (in genere più chiaro) e femmina sono simili e anche i giovani (complessivamente più rossicci) sono difficilmente riconoscibili. La coda è squadrata con tre bande scure, sia inferiormente che superiormente. Il volo battuto è caratteristico con lenti ma netti battiti d'ala, anche se preferisce “veleggiare” sfruttando soprattutto le correnti d'aria ascensionali lungo i pendii.

**Ecologia.** Tipico di zone calde e aride, frequenta zone montuose, collinari e gole ma anche, soprattutto nel nord del suo areale di riproduzione, pianure umide, purché ci siano zone rocciose o erbose che si alternano a formazioni forestali, preferibilmente di alberi sempreverdi. È un predatore specializzato nella cattura di rettili, soprattutto di serpenti, anche velenosi; in annate o in stagioni con scarsità di rettili può integrare la dieta con anfibi (rospi), piccoli mammiferi e uccelli. Depone una volta all'anno un unico uovo che cova per 45 giorni; i piccoli rimangono nel nido circa 75 giorni. La vita massima è di 18 anni circa. **Il bracconaggio, il turismo di massa nelle zone idonee alla nidificazione, il motocross (soprattutto nelle vicinanze dei nidi) ed il rischio incendi rappresentano i fattori di disturbo per questa specie.** Nella Lista rossa dello IUCN (International Union for the Conservation of Nature), la specie è classificata nella **categoria di minaccia LC-Least Concern (a rischio minimo)** comprendente specie con ampio areale e popolazione numerosa, che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie a rischio di estinzione.

 <p>eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Marzo 2015</p>	<p>Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b></p>	<p>Appendice 1 Foglio 2 di 29</p>
---	--------------------------------	---	---

**Distribuzione.** L'areale di distribuzione va dalla Spagna all'Europa Centrale e si estende fino all'Iran, all'India, alla Mongolia settentrionale e all'Africa. In Europa è stimata la presenza di 8.400 - 13.000 coppie, mentre in Italia sono presenti circa 700 coppie. In Trentino e nel Parco Naturale Adamello-Brenta le coppie presenti sono una decina. La vita di questo rapace è legata alla presenza di ambienti parzialmente o totalmente aperti come praterie, pascoli, prati, coltivati e radure di vario genere.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito ZPS "Appennino Lucano, Monte volturino", la specie utilizza il sito per lo svezzamento dei piccoli, la popolazione conta solo 2 individui ossevati in indagini dirette.

### **A101 Falco biarmicus (Lanario)**

Classe: Uccelli

Ordine: Falconiformi


Famiglia: Falconidi

Nome scientifico: *Falco biarmicus*



**Caratteristiche.** Il Lanario è un falco di taglia media, lungo 38-49 cm con coda di 12-15 cm ed apertura alare di 90-115 cm. La sottospecie europea (*feldeggii*) è più grande rispetto a quelle nordafricane. In generale, il Lanario è più snello del Falco Pellegrino; è infatti, piuttosto slanciato con corpo e coda allungati e lunghe ali dalla punta arrotondata. I sessi sono notevolmente simili ma le femmine sono di un 15% più grandi rispetto ai maschi e 1/3 più pesanti. Il piumaggio dell'adulto è in certa misura variabile, ma sempre con testa e nuca rossicce o color camoscio, in contrasto con un tipico mantello scuro. Le femmine sembrano più scure dei maschi e non esistono variazioni stagionali del colore. Il piumaggio giovanile e del secondo inverno sono ben distinti.

**Ecologia.** Il Lanario viene definito falco "deserticolo" ad indicare la sua naturale predisposizione a colonizzare zone aperte tipo steppe con scarse precipitazioni. In Italia il suo habitat preferenziale è costituito da aree con caratteristiche spiccatamente mediterranee, dove siano presenti vaste zone aperte, di collina o della fascia pedemontana, adibite a pascolo, steppa cerealicola o incolta, con presenza di pareti rocciose (calcaree, tufacee di arenaria), anche di modeste dimensioni, sulle quali si riproduce. La distribuzione altitudinale dei siti di nidificazione è compresa tra i 50 e i 1.150 metri s.l.m., con una maggiore frequenza intorno ai 500 metri. Il nido è normalmente realizzato su una falesia rocciosa o utilizzando nidi dimessi di corvidi o altri rapaci. La deposizione avviene tra i primi di marzo e i primi di aprile. La covata varia da 3 a 5 uova che vengono incubate principalmente dalla femmina per 32/34 gg. A 45 gg. dalla nascita i giovani sono pronti all'involo, prima i maschi e poi le femmine più grosse e pesanti. I giovani restano con i genitori per qualche settimana prima di disperdersi nell'ambiente. Si nutre principalmente di uccelli di media taglia, ma anche di piccoli mammiferi e rettili

 <p>eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Marzo 2015</p>	<p>Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b></p>	<p>Appendice 1 Foglio 3 di 29</p>
---	--------------------------------	---	---

e grossi insetti, soprattutto nel periodo giovanile. A livello comunitario (European Commission: Bird Directive) il Lanario è attualmente specie rara e minacciata; la principale causa è ancora considerata il **furto dei nidiacei a scopo di falconeria**. Altro grave motivo del declino è sicuramente il **disturbo antropico presso i siti di nidificazione**. L'**impatto contro i fili elettrici di linee soprattutto a media e bassa tensione** è problema comune per la maggior parte dei rapaci, Lanario compreso. Nella Lista rossa dello IUCN (International Union for the Conservation of Nature), la specie è classificata nella **categoria di minaccia LC-Least Concern (a rischio minimo)** comprendente specie con ampio areale e popolazione numerosa, che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie a rischio di estinzione.

**Distribuzione.** E' una specie politipica a corologia mediterraneo-afrotropicale. In Italia è presente la sottospecie *feldeggii*, l'unica che occupa l'areale Europeo. E' ritenuto comune in Africa, in Europa è invece raro e in declino nonché considerato specie minacciata. In Italia è stazionario, nidificante, migratore regolare e svernante parziale; la popolazione nidificante stimata in circa 184-203 coppie, è distribuita nelle regioni centro-meridionali e in Sicilia (100 coppie).

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito ZPS "Appennino Lucano, Monte volturino", la specie utilizza il sito per lo svezzamento dei piccoli, la popolazione conta solo 3 individui ossevati in indagini dirette.

### **A103 Falco peregrinus (Falco pellegrino)**

Classe: Uccelli

Ordine: Falconiformi


Famiglia: Falconidi

Nome scientifico: *Falco Peregrinus*



**Caratteristiche:** L'apertura alare del Falco pellegrino non supera di solito i 110 cm, mentre la lunghezza, coda compresa, sfiora il mezzo metro. Capace di raggiungere in picchiata velocità di poco inferiori ai 300 km orari, si riconosce per il capo nerastro e il piumaggio sfumato nelle varie tonalità del grigio, in forte contrasto con il ventre, tendenzialmente biancastro o giallo, punteggiato di nero.

**Ecologia:** Abita ambienti aperti con rupi ed emergenze rocciose fino a 1.500 m. Si nutre quasi esclusivamente di uccelli, dalle dimensioni di un passero a quelle di un colombaccio, ma occasionalmente anche di piccoli mammiferi terrestri, pipistrelli ed insetti. Nidifica in piccole cavità inaccessibili ai predatori sui fianchi delle rupi. La femmina depone tra la fine di febbraio ed i primi di aprile 3 o 4 uova, che vengono covate per 29-32 giorni. I piccoli compiono il loro primo volo all'età di 25-40 giorni e dopo due mesi diventano indipendenti. Nidificheranno per la prima volta a 2 anni.

 <p>eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Marzo 2015</p>	<p>Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b></p>	<p>Appendice 1 Foglio 4 di 29</p>
---	--------------------------------	---	---

**Distribuzione:** Presente in quasi tutto il mondo, il Falco pellegrino è diffusissimo in Europa dove attualmente vanta una distribuzione omogenea ma parecchio frammentata, con aree di presenza intervallate ad aree di totale assenza, spesso in seguito a estinzioni avvenute nel secolo scorso.

In Italia questa specie è diffusa sulle catene montuose alpine e appenniniche e su tutto il versante tirrenico, in Sicilia e Sardegna.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito ZPS "Appennino Lucano, Monte volturino", la specie utilizza il sito per lo svezzamento dei piccoli, la popolazione conta 8 individui ossevati in indagini dirette.

### **A230 Merops apiaster (Gruccione)**

Classe: Uccelli

Ordine: Coraciiformi

Famiglia: Meropidi

Nome scientifico: *Merops apiaster*




**Caratteristiche:** Il Gruccione (*Merops apiaster*), lungo circa 27 cm, ha un piumaggio molto colorato, con le parti superiori marroni e gialle, le ali e la coda verdi, le parti inferiori colore verde - mare e la gola gialla.

**Ecologia:** Frequenta volentieri la brughiera, dove compie incessantemente le sue cacce, in quanto vi è una maggiore presenza di api. Di norma evita i luoghi abitati dall'uomo, ma se il tempo è nuvoloso o piove, cambia le sue abitudini limitandosi a cacciare gli insetti sui rami degli alberi oppure compiendo incursioni nei luoghi abitati alla ricerca di alveari da depredate. Si ciba di insetti aculeati tra i quali api, vespe e calabroni, ed oltre agli alveari, depreda anche i vespai ed i nidi dei calabroni. Appena scopre uno di questi nidi, va a posarsi il più vicino possibile, e nello spazio di poche ore ne distrugge tutti gli abitanti. Completano la sua alimentazione le locuste, le cicale, le libellule, i tafani, le mosche, i moscerini ed i coleotteri. Nei luoghi in cui suole nidificare, giunge verso la fine di aprile o al principio di maggio, e a metà maggio o all'inizio di giugno la femmina depone da 5 a 8 uova, rotonde, lucide e bianche. Sia il maschio che la femmina si occupano della costruzione del nido, della cova delle uova, che dura circa 7 giorni, e dell'allevamento della prole. Nidifica dentro gallerie scavate nelle rive argillose o sabbiose di qualche corso d'acqua utilizzando esclusivamente il becco che spesso, a causa dell'usura, appare più corto. Quando un esemplare trova un luogo favorevole alla costruzione del nido, ne sopraggiungono altri in modo da formare delle colonie.

**Distribuzione:** E' diffuso in tutta l'Europa meridionale, nell'Asia Sud - Occidentale e nell'estremo settentrione e meridione del continente africano. E' un uccello prevalentemente migratore, che ogni anno, per svernare, dall'Europa raggiunge l'Africa a sud del Sahara, mentre dall'Asia Occidentale si trasferisce nell'India Nord - Occidentale.



 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 5 di 29
---	-----------------------	---	----------------------------------

In Italia è estivo e di doppio passo, frequente soprattutto al sud e nelle isole.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito ZPS “Appennino Lucano, Monte volturino”, la specie utilizza il sito per lo svezzamento dei piccoli, la popolazione conta 30 individui ossevati in indagini dirette.

### **A073 *Milvus migrans* (Nibbio bruno)**

Classe: Uccelli

Ordine: Accipitriformi

Famiglia: Accipitridi


Nome scientifico: *Milvus migrans*



**Caratteristiche:** Il nibbio bruno o nibbio nero misura circa 50 centimetri di lunghezza e pesa dai 700 a 900 grammi. Il suo dorso è di colore bruno scuro, il ventre fulvo striato di nero e la testa biancastra, anch'essa striata di nero, la biforcazione della coda è ben pronunciata. Si libra nell'aria a grandi altezze. Solitamente si accontenta di prede morte, con una grande predilezione per i pesci. Sorvola laghi e stagni scrutando le loro superfici dall'alto alla ricerca di animali morti di cui impadronirsi senza difficoltà. Cattura anche piccoli roditori, nidiacei e rettili. Alcuni nibbi bruni si avventurano anche nelle fattorie per catturare pulcini o polli, ma anche lumache e lombrichi. E' un uccello che vive in branchi anche di 50 individui ed è dunque molto socievole. Questo rapace può vivere a lungo, anche fino a 25 anni, ma raggiunge la maturità tardi: sembra che non sia atto alla riproduzione prima dei due anni, forse anche tre.

**Ecologia:** Generalista ed eclettico, il Nibbio bruno preda numerose specie di vertebrati terrestri e acquatici di dimensioni medio - piccole (fino alle dimensioni di un coniglio), nonché carcasse di animali morti e all'occasione invertebrati. Predilige però una dieta a base di pesci e uccelli tipici di zone umide. Utilizza il vecchio nido di una cornacchia o di un rapace, e lo utilizza per parecchi anni di seguito, dopo essere stato riparato ogni volta. Per la nidificazione di solito preferisce un posto su un albero a una decina di metri da terra, ma anche su una parete rocciosa, in un cespuglio, o su un palo. La covata consta di 2 o 3 uova bianche macchiate di bruno, che la femmina cova per 32 giorni. Maschio e femmina si dividono il compito di allevare il piccolo, il padre assicurando il rifornimento di cibo, e la madre dando la protezione e l'imbeccata. Il periodo degli accoppiamenti va da fine marzo ad aprile mentre la deposizione avviene nel mese di aprile. La cova dura 29 gg e la schiusa avviene da fine maggio a inizio giugno. Si erge in volo dopo circa 48 gg.

**Distribuzione:** La sua area di diffusione in Europa è molto vasta, ne copre quasi interamente il territorio, ad eccezione delle regioni nord - occidentali (Scandinavia, Olanda, Belgio e isole britanniche).

 <p>eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Marzo 2015</p>	<p>Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b></p>	<p>Appendice 1 Foglio 6 di 29</p>
---	--------------------------------	---	---

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito ZPS "Appennino Lucano, Monte volturino", risulta che una popolazione ristretta della specie (circa 40 individui) utilizza il sito per lo svezzamento dei piccoli. Una popolazione più ampia invece, valutata in 100 individui, utilizza il sito come punto di sosta, di riparo, sosta in fase di migrazione o luogo di muta, al di fuori dei luoghi di riproduzione e di svernamento.

#### **A074 *Milvus milvus* (Nibbio reale)**

Ordine: Accipitriformes

Famiglia: Accipitridae

Genere: *Milvus*

Specie: *M. milvus*




**Caratteri distintivi:** il dimorfismo sessuale è inesistente, il Nibbio reale per taglia (maschio 60 cm, femmina 66 cm) e apertura alare (maschio 150 cm, femmina 160 cm), supera il Nibbio bruno, con cui spesso si confonde. Il suo piumaggio è molto più chiaro di quello del Nibbio bruno, da cui si distingue per la caratteristica coda rossiccia profondamente forcuta. Se si osserva in volo si distingue anche per la macchia biancastra sul lato inferiore delle remiganti primarie.

**Ecologia:** frequenta preferenzialmente ambienti temperati e mediterranei, ma talvolta steppe boreali e isole oceaniche. Tollera un'ampia varietà climatica, dagli ambienti aridi agli umidi, nidificando in pianura o collina. Nidifica in aree forestate a quote più elevate rispetto ai territori di caccia, caratterizzati da pianure incolte, prative, steppe, brughiere, coltivi. Ove le condizioni lo richiedano frequenta aree rocciose, in particolare in Sicilia dove nidifica dal livello del mare fino a circa 1500 m.

La costruzione (o il riutilizzo) del nido e l'accoppiamento avvengono tra fine marzo e inizio aprile. Viene effettuata una sola covata annua di 2-3 uova, con eventuale rideposizione in caso di perdita della prima covata. La cova dura 31-32 giorni e gli involi avvengono tra giugno e luglio.

La dieta è varia e costituita da mammiferi, uccelli, pesci, carcasse e rifiuti organici.

**Distribuzione:** le popolazioni più consistenti sono presenti in Francia Spagna e Germania con più del 90% delle coppie nidificanti totali. In Italia, originariamente molto comune, è attualmente altamente frammentata, con popolazioni localizzate in modo discontinuo nelle regioni meridionali (Lazio, Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria) e nelle isole maggiori (Sicilia, Sardegna). Il numero totale di coppie riproduttive è compreso tra 170 e 200, di cui 10-15 in Sicilia. La specie ha subito un forte declino negli ultimi due secoli.

 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 7 di 29
---	-----------------------	---	----------------------------------

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito ZPS “Appennino Lucano, Monte volturino”, risulta che una popolazione ristretta di 12 individui utilizza il sito per lo svezzamento dei piccoli, altri 40 individui utilizzano il sito per svernare, mentre una popolazioni formata da 50 individui utilizza il sito come punto di sosta in fase di migrazione o per la muta.

## **A277 Oenanthe hispanica (Monachella)**

Ordine: Passeriformes

Famiglia: Turdidae

Genere: *Oenanthe*

Specie: *Oenanthe Hispanica*




**Caratteri distintivi:** La Monachella è un piccolo passeriforme lungo circa 13 cm, presente in grande parte dell’area mediterranea. Un brillante piumaggio giallo oca, in contrasto con una mascherina nera sulla faccia che scende fino alla gola, è prerogativa del maschio; ali nere, coda bianca punteggiata di macchie scure, interrotte solo da un punto bianco all’estremità, accomunano invece i due sessi. La Monachella ama sostare, attenta, su posatoi naturali posti ad almeno tre metri da terra, per tuffarsi in volo e catturare le proprie prede. Insetti e altri invertebrati costituiscono la dieta principale della specie, che tuttavia non disprezza bacche e semi. I pulcini preferiscono invece larve, bruchi e coleotteri.

**Ecologia:** Frequenta ambienti aperti o semi-aperti nelle fasce climatiche mediterranea e steppica; occupa di preferenza ambienti a quote basse e medio-basse, di solito non superiori ai 1.000 metri di altitudine, con alcune eccezioni nella porzione più orientale dell’areale. Può insediarsi anche in ambienti coltivati in modo estensivo, specialmente se alternati a zone scoperte e con presenza di cespugli sparsi e massi o aree rocciose; spesso occupa anche aree recentemente colpite da incendi.

In Italia settentrionale la Monachella occupa in prevalenza cave totalmente o parzialmente abbandonate e zone interessate da grandi frane o estesi macereti e lastroni di roccia ad esse collegati. Nel Bresciano, gli ultimi rilevamenti – effettuati tra il 2004 e il 2005 – indicano come la specie occupi cave estese a una quota compresa tra 220 e 460 metri di altitudine, caratterizzate da pareti, macereti e zone limitrofe a steppa e landa cespugliata.

**Distribuzione:** La specie si distribuisce in modo piuttosto ampio, tra i Paesi dell’area mediterranea ed euroasiatica: Spagna e Portogallo, aree meridionali di Italia e Francia, nord dell’Africa, le regioni centrali della penisola arabica e Medio Oriente; Penisola Balcanica, Turchia, territori circostanti al Mar Caspio, sud-ovest del Kazakistan, Palestina, Iran e Iraq.

 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 8 di 29
---	-----------------------	---	----------------------------------

In Italia, la sua presenza è ormai molto rara nella bioregione alpina e in quella continentale. In Sicilia si contano dalle 9 alle 15 coppie: i primi indizi di nidificazione regionale risalgono al periodo 1982-1983, con una successiva occupazione di nuovi siti nei settori centro-meridionali.

Protetta dalla legislazione venatoria (157/92), la Monachella non è stata oggetto di alcun Piano d'Azione nazionale o internazionale, pur essendo considerata specie "vulnerabile" nella Lista Rossa Nazionale. Sono diversi i fattori di minaccia che pesano sulla specie e che spiegano il largo declino registrato negli ultimi decenni nel nostro Paese. Nelle aree di nidificazione, la minaccia principale è costituita dalla perdita di habitat dovuta all'incremento dell'agricoltura intensiva e alla realizzazione di progetti di irrigazione.

Nel complesso, si è registrato un largo declino della popolazione nidificante all'interno dell'Europa "comunitaria" nel periodo compreso tra 1970 e 1990, proseguito, se pure in modo più moderato, nel decennio successivo. La popolazione italiana mostra segni di sofferenza, con una riduzione dell'areale di presenza nelle zone marginali o disgiunte, accompagnata tuttavia da stabilità a livello locale. Pur rappresentando una frazione trascurabile di quella continentale complessiva, la popolazione italiana è di importanza strategica per la conservazione della specie in Europa, data la posizione privilegiata del nostro Paese all'interno dell'areale.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito ZPS "Appennino Lucano, Monte volturino", la specie utilizza il sito per lo svezzamento dei piccoli, la popolazione conta 80 individui ossevati in indagini dirette.

## **A072 Pernis apivorus (Falco pecchiaiolo)**

Classe: Uccelli


Ordine: Falconiformi

Famiglia: Accipitridi

Nome scientifico: *Pernis apivorus*



**Caratteristiche:** Rapace di medie dimensioni (apertura alare 115 - 150cm) può essere confuso, se osservato a distanza, con la più comune Poiana (*Buteo buteo*) con la quale probabilmente condivide il primato, tra i rapaci italiani, per il piumaggio cromaticamente più variabile. La sagoma in volo è tipica, infatti, il Falco pecchiaiolo possiede capo esile (simile a quello di un piccione) su un collo particolarmente lungo, ali molto larghe alla base, e coda relativamente lunga, tutte caratteristiche che aiutano a distinguerlo dalla Poiana. I maschi adulti presentano di solito capo grigio e colorazione delle parti inferiori meno marcata ma più contrastata delle femmine e dei giovani. Questi ultimi si possono identificare con certezza grazie alla cera (base del becco) gialla, l'iride marrone (gialla negli adulti) e le remiganti secondarie (penne del volo alla base dell'ala) più scure.

 <p>eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Marzo 2015</p>	<p>Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b></p>	<p>Appendice 1 Foglio 9 di 29</p>
---	--------------------------------	---	---

**Ecologia:** Le prede elettive di questo singolare rapace sono larve e adulti di imenotteri sociali, quali vespe o bombi, più raramente api. Nei periodi in cui scarseggiano questi artropodi, la dieta viene integrata con le più svariate fonti alimentari, sia animali (altri insetti, rettili, anfibi, micromammiferi, nidiacei e uova), sia vegetali (frutti, bacche ecc.).

**Distribuzione:** Il Falco pecchiaiolo occidentale è un uccello migratore di lunga distanza che trascorre l'inverno a sud del Sahara e giunge in Europa a primavera per nidificare passando soprattutto dallo stretto di Gibilterra, dalla Sicilia e lo Stretto di Messina, e dalla Turchia (ad ovest ed est del Mar Nero).

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito ZPS "Appennino Lucano, Monte volturino", emerge che la specie utilizza il sito perlopiù come punto di sosta, di riparo, sosta in fase di migrazione o luogo di muta, al di fuori dei luoghi di riproduzione e di svernamento (200 individui). Una piccola parte della popolazione valutata in circa 5 individui utilizza il sito per lo svernamento.

### **A346 *Pyrrhocorax pyrrhocorax* (Gracchio corallino)**

Classe: Uccelli

Ordine: Passeriformi


Famiglia: Corvidi

Nome scientifico: *Pyrrhocorax pyrrhocorax*




**Caratteristiche:** Il gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*) è lungo circa 40 cm ed ha un piumaggio nero, lucido e splendente, con riflessi blu, zampe lunghe. Ha il corpo allungato con ali e coda brevi, il becco è aguzzo e leggermente ricurvo spesso di colore rosso. I suoi predatori peggiori sono il falco pellegrino, l'astore e lo sparviero, mentre il gheppio si limita ad attaccare i piccoli ancora nel nido. I nidiacei sono a volte anche preda di volpi e martore. Popola le regioni montuose ma non vi si trattiene anche in inverno; in autunno scende nelle regioni e nelle valli più basse e, solo raramente migra a sud, in branchi che annoverano anche quattrocento o seicento individui.

**Ecologia:** Ricerca il cibo nelle prime ore del mattino, poi va ad abbeverarsi, e quindi nuovamente alla ricerca di nutrimento. Al tramonto esce nuovamente alla ricerca di cibo, in seguito torna alla dimora che condivide col branco. Si ciba di insetti quali locuste, ragni e scorpioni, nel periodo della riproduzione e quando alleva la prole, depreda i nidi degli uccelli minori, e in caso di necessità non disdegna le carogne. Il periodo degli accoppiamenti corrisponde ai primi mesi della primavera, allorché nidifica nelle fessure delle rocce più inaccessibili, ma talora costruisce il nido anche sotto i tetti di abitazioni di pietra. La covata affidata esclusivamente alla femmina, è di 4 o 5 uova mentre entrambi i coniugi collaborano nell'allevare la prole. I piccoli lasciano il nido verso metà giugno, ma continuano ad essere accuditi dai genitori ancora per qualche tempo.

 <p>eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Marzo 2015</p>	<p>Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b></p>	<p>Appendice 1 Foglio 10 di 29</p>
---	--------------------------------	---	--

**Distribuzione:** E' diffuso nelle alte catene montuose dell'Europa meridionale (Alpi, Appennini, Balcani, Pirenei), dell'Asia centrale e del Nord Africa. Sulle Alpi italiane e sugli Appennini è stazionario come anche sulle cime più elevate dei monti siciliani e sardi. In Italia è stazionaria, talora di passo.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito ZPS "Appennino Lucano, Monte volturino", la specie utilizza il sito per lo svezzamento dei piccoli, la popolazione conta 5 individui ossevati in indagini dirette.

 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 11 di 29
---	-----------------------	---	-----------------------------------

## 2 SIC IT9210240 “SERRA DI CALVELLO”

Le specie presenti all'interno del SIC “Serra di Calvello” maggiormente significative dal punto di vista dell'abbondanza della specie in sito e di una valutazione globale di livello eccellente o buono del sito, sono riportate di seguito, ad esclusione della specie del Nibbio reale (*Milvus milvus*) descritta nel capitolo precedente relativo alla ZPS “Appennino Lucano, Monte Volturino”.

### A255 *Anthus campestris* (Calandro)

Classe: Uccelli

Ordine: Passeriformi

Famiglia: Motacillidi

Nome scientifico: *Anthus campestris*




**Caratteristiche:** La livrea di questo uccello, il cui colore ricorda la sabbia dorata sotto i raggi del sole, fa da complemento ad una corporatura esile e slanciata, che gli permette di acquistare in volo velocità notevoli, per poi ritornare a terra all'improvviso, in poco più di una frazione di secondo.

**Ecologia:** Netta appare la dipendenza di questa specie dalle aree aperte. Il Calandro ama le vaste pianure, compresi suoli aridi apparentemente inospitali quali dune sabbiose, greti fluviali, pascoli abbandonati; evita invece accuratamente le aree boschive tenendosi sempre alla larga da alberi e cespugli. Prati magri, calanchi, pascoli degradati, sono fondamentali per la vita di questa specie, che sta soffrendo non poco per l'avanzata del bosco, elemento comune a molte aree collinari del nostro Paese dove agricoltura e pastorizia sono state progressivamente abbandonate.

Particolare la cura posta da questa specie nella costruzione del nido, composto di muschio, foglie e radici. Il nido, costruito in una depressione del terreno, contiene da 4 a 6 uova, con i pulcini che tendono a fuggire dal nido ancor prima di essere abili nel volo, finendo di frequente predati da volpi, cani, gatti e altri predatori terrestri.

**Distribuzione:** Il Calandro vive e nidifica in un'ampia area compresa tra Europa e Asia centrale. Grande migratore, lo svernamento avviene prevalentemente nell'Africa subsahariana, mentre per quanto riguarda l'Italia sono alcune aree dell'Italia centro-settentrionale, dall'Emilia-Romagna al Lazio, oltre a vaste zone dell'Italia meridionale, tra Campania, Basilicata e Puglia, ad ospitare le popolazioni più importanti.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito SIC “Serra di Calvello”, la specie utilizza il sito per lo svezzamento dei piccoli, la popolazione conta un numero di coppie variabile tra 3 e 4.

 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 12 di 29
---	-----------------------	---	-----------------------------------

## **A256 Anthus trivialis (Prispolone)**

Classe: Uccelli

Ordine: Passeriformi

Famiglia: Motacillidi

Nome scientifico: *Anthus trivialis*




**Caratteristiche:** E' un uccello dal corpo gracile e stilizzato ed ha un tipico volo con discesa "a paracadute". Prevalentemente marrone chiaro, il Prispolone presenta nella parte superiore del corpo penne brune che formano strisce marcate, ma anche sfumature olivastre, mentre il petto è color crema con macchie scure.

**Ecologia:** È il solo appartenente al genere anthus che vive in zone alberate, radure dei boschi e cespugli invece che in campi aperti. Il Prispolone si ciba prevalentemente di insetti che si procura in genere al suolo, dove sistema anche il nido, scegliendo luoghi ben riparati e nascosti fra le felci e l'erba alta. Alberi e arbusti invece gli sono favorevoli come punti di canto e di osservazione. Per questo motivo occupa ambienti che alternano aree a vegetazione alta e aree a vegetazione erbacea: boschi aperti, brughiere e praterie, vaste radure con presenza di alberi, siepi, boschetti. Non ama invece le aree troppo ventose o umide, ma nemmeno quelle molto aride o torride.

**Distribuzione:** Molto diffuso nel continente europeo, ha un'areale di presenza molto vasto che va dal Nord Europa all'Asia, sino all'India. Resistente anche a climi rigidi, nidifica alle latitudini medie e medio-alte, fino al confine con le regioni artiche. Nei mesi invernali, invece, migra a Sud del Sahara. In Italia il Prispolone nidifica nell'area padana e pre-alpina – soprattutto in Lombardia, ma anche in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte – dove sono stati frequenti gli avvistamenti, fino alle Alpi e all'Appennino pavese, ma la sua presenza è certa, e piuttosto comune in alcuni settori, anche in Emilia-Romagna, Liguria e Toscana. È però quella lombarda l'area italiana di maggiore concentrazione della specie. Si tiene invece alla larga da aree pianeggianti e isole.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito SIC "Serra di Calvello", la specie utilizza il sito per lo svezzamento dei piccoli, la popolazione, valutata da indagini in sito, consiste in 4 coppie.



 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 13 di 29
---	-----------------------	---	-----------------------------------

## A215 Bubo Bubo (Gufo reale)

Classe: Uccelli

Ordine: Strigiformi

Famiglia: Strigidi

Nome scientifico: *Bubo bubo*




**Caratteristiche.** Il gufo reale (*Bubo bubo*) raggiunge una lunghezza di 70 cm ed un'apertura alare di 190 cm. Diventa sedentario in età adulta, mentre è erratico negli inverni più freddi o in giovane età. Il gufo reale abita in foreste alpine, steppe e città, dove di giorno si nasconde nelle crepe dei muri. Preferisce comunque le regioni montuose, dove si spinge sino ad un'altitudine di duemila metri, per il semplice motivo che vi trova i nascondigli a lui più consoni. Nelle pianure la sua presenza è limitata alle grandi foreste, in particolare nei boschi con scarpate rocciose. Alcuni esemplari si soffermano nelle vicinanze dei centri abitati.

**Ecologia.** Esce al tramonto e all'alba in cerca di prede, in particolare piccoli mammiferi ed uccellini, mentre di giorno resta nelle fessure delle rocce o fra i rami degli alberi, tenendo le penne aderenti al corpo e i ciuffi degli orecchi abbassati. Aggredisce lepri, conigli, galli e fagiani di monte, anatre, pernici, oche, arrecando gravi danni tra i volatili domestici. Depone da 2 a 3 uova, bianche, tondeggianti e con il guscio ruvido, che vengono covate dalla femmina, nutrita dal maschio, per circa trentacinque giorni. Saranno poi entrambi i genitori a procurare il cibo per i piccoli. Un gufo reale allo stato libero può vivere anche diciannove anni, mentre ci sono segnalazioni di gufi tenuti in cattività che hanno superato il sessantesimo anno di vita. Si è osservato che i gufi reali adulti vanno a cibare i loro piccoli tolti dal nido e chiusi in gabbie all'aperto.

**Distribuzione.** E' presente, anche se non molto frequente, in quasi tutta l'Europa, nell'Africa settentrionale ed in gran parte dell'Asia. Non è presente nelle isole britanniche, nella Francia settentrionale, in Olanda e in Danimarca. In Italia è diffuso ovunque, tranne che in Sardegna, sia stazionario che erratico, e si valuta la sua presenza tra le 100 e le 200 coppie nidificanti.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito SIC "Serra di Calvello", la specie utilizza il sito come punto di sosta, di riparo, sosta in fase di migrazione o luogo di muta al di fuori dei luoghi di riproduzione e di svernamento. Non si dispongono informazioni sulle dimensioni della popolazione attualmente presente.

 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 14 di 29
---	-----------------------	---	-----------------------------------

### **A238 Dendrocopos medius (Picchio rosso mezzano)**

Classe: Uccelli

Ordine: Piciformi

Famiglia: Picidi

Nome scientifico: *Dendrocopos medius*




**Caratteristiche:** Molto raro. Sebbene le diverse specie di picchi siano accomunate dal frequentare tutte gli ambienti forestali, ognuna di esse presenta delle esigenze ben precise che ne influenzano anche la distribuzione.

**Ecologia:** Nidifica da fine aprile a giugno in buchi scavati in vecchi alberi. Il Picchio rosso mezzano frequenta boschi maturi del genere *Quercus* e *Fagus*; il Picchio dorsobianco è legato quasi esclusivamente alle faggete mature dai 1.000 ai 1.650 metri s.l.m. Il cenerino e il tridattilo sono presenti in boschi misti, tra i 1.500 e i 1.800 metri. Il verde occupa una gran varietà di habitat: zone di latifoglie aperte, frutteti, parchi e giardini fino a 2.000 metri s.l.m. Il rosso minore si rinviene nei boschi di *Quercus* e *Fagus* sino a quota 1.650 metri nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Il rosso maggiore di Sardegna frequenta un po' tutti gli ambienti boscosi, dalle pinete costiere alle sugherete.

**Distribuzione:** In Italia è sedentario, localizzato in alcune località dell'Appennino meridionale; anche migratore irregolare e con erratismi invernali.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito SIC "Serra di Calvello" la specie risulta permanente, ovvero presente nel sito tutto l'anno. La popolazione è costituita da almeno 10 coppie.

 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 15 di 29
---	-----------------------	---	-----------------------------------

## **A240 Dendrocopos minor (Picchio rosso minore)**

Classe: Uccelli

Ordine: Piciformi

Famiglia: Picidi

Nome scientifico: *Dendrocopos minor*




**Caratteristiche:** Questo minuscolo picchio presenta una lunghezza di appena 14-15 centimetri, per un'apertura alare di 26-29 centimetri e un peso che non supera i 25 grammi. La sua livrea si presenta assai variegata: la fronte è di color bianco sporco o brucicco, le parti inferiori sono bianche con qualche stria scura ai fianchi. Mentre nei maschi è evidente la calotta vermiglia, le femmine non presentano nessuna colorazione rossa.

**Ecologia:** Il Picchio rosso minore si ritrova in diversi tipi di boschi aperti cedui o misti, spesso ai margini delle faggete dove è facile trovare alberi da frutto e soprattutto latifoglie, giardini e parchi, dal livello del mare fino ai 1.500 metri di altitudine. Si nutre preferibilmente di larve d'insetti xilofagi, ragni e formiche che vivono sotto la corteccia, ma anche di bacche e altri vegetali. Il nido presenta un foro d'ingresso di circa 3,2 centimetri – sufficienti date le dimensioni ridotte della specie – e viene spesso scavato su rami secondari.

Il rituale di corteggiamento inizia abbastanza presto, con l'arrivo della primavera, quando il maschio inizia a delimitare il territorio e a tamburellare insistentemente i tronchi per attirare l'attenzione della compagna e tenere alla larga potenziali concorrenti. Una volta formata, la coppia produce una sola covata, tra maggio e giugno, composta da 4-6 uova. Entrambi i genitori si occupano della cova, che dura un paio di settimane, mentre i pulcini continuano ad essere alimentati per ulteriori tre settimane dalla schiusa.

**Distribuzione:** Ampia la distribuzione della specie, presente in una fascia del Palearctico che va dal Portogallo al Pacifico, compresa l'isola di Sakhalin e la penisola della Kamchatka. Alle nostre latitudini – così come in Francia meridionale, Spagna, Balcani – vive la sottospecie *Dendrocops m. buturlini*: assente dalle isole, presenta vuoti di areale anche in Salento e nel Nord-Est, ad eccezione dell'Alto Adige.

**Presenza nel Sito:** il Picchio rosso minore è il più piccolo picide presente all'interno del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese, ottimo bioindicatore degli ecosistemi forestali risulta legato alle foreste mature, con grandi alberi fessurati. Nel Parco risulta presente nella maggior parte dei boschi sia faggete che cerrete, oltre che all'Abetina di Laurenzana. Alcuni individui frequentano anche i pioppeti lungo il Fiume Agri. La specie è inserita nella Lista Rossa degli Uccelli

 <p>eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Marzo 2015</p>	<p>Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b></p>	<p>Appendice 1 Foglio 16 di 29</p>
---	--------------------------------	---	--

Nidificanti in Italia. Le principali minacce riguardano i tagli boschivi, l'abbattimento di alberi morti o deperienti, la ripulitura delle sponde fluviali, la ceduzione delle foreste di latifoglie.

### **A096 Falco tinnunculus (Gheppio comune)**

Classe: Uccelli

Ordine: Falconiformi

Famiglia: Falconidi

Nome scientifico: Falco tinnunculus




**Caratteristiche:** Falco comune e diffuso, di medie dimensioni e coda lunga di colore rossiccio. Il maschio adulto presenta testa e coda azzurre, la femmina adulta ha un piumaggio uniforme simile al giovane rosso mattone e marrone scuro. La femmina è più grande del maschio. La muta annuale (cambio delle penne) è completa. Lunghezza: 29-38 cm -- Apertura alare: 68-82 cm -- Peso:127-280 gr.

**Ecologia:** Il Gheppio è facile da incontrarsi mentre sta facendo lo spirito santo o mentre è appollaiato su un posatoio esposto, come un paletto, un filo del telefono o la cima di un albero, da dove caccia piccoli mammiferi, uccelli, insetti, lucertole o serpenti. Nidifica in cavità su pareti, alberi, interstizi su edifici o in vecchi nidi di corvidi. Usa volentieri cassette nido o anche vasi di fiori. E' vocifero e i suoi richiami si sentono facilmente ad una certa distanza.

**Distribuzione:** Comune e diffuso nella maggior parte del Palearctico Occidentale, si trova in tutti gli habitat tranne che nel deserto, nella tundra e nelle foreste estese; preferisce zone aperte.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito SIC "Serra di Calvello" la specie risulta permanente, ovvero presente nel sito tutto l'anno. la popolazione conta un numero di coppie variabile tre 1 e 2.

 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 17 di 29
---	-----------------------	---	-----------------------------------

### **A321 Ficedula albicollis (Balìa dal collare)**

Classe: Uccelli

Ordine: Passeriformi

Famiglia: Muscicapidae

Nome scientifico: Ficedula albicollis



**Caratteristiche:** È un passeriforme con una lunghezza media di 13 cm e un peso di 10 g. L'apertura alare è di circa 24 cm. Il piumaggio primaverile del maschio è nero sulla testa e sulle parti superiori mentre è bianco nelle parti inferiori, macchia alare e sui bordi della coda. Il bianco della gola si estende fino alla nuca a formare un esteso collare. In autunno il piumaggio somiglia a quello della femmina, con riduzione del collare e dei segni bianchi. Il piumaggio della femmina è più grigio, si distingue dalla balìa nera per i segni sulle ali più marcati.

**Ecologia:** Cattura mosche ed altri insetti in volo, partendo da posatoi e si nutre spesso a terra. Frequenta boschi vicino all'acqua. Nidifica nei buchi dei muri e degli alberi e in cassette nido.

**Distribuzione:** In Italia ci sono poche nidificazioni, in primavera inoltrata in habitat boschivi, è visibile anche nei periodi della migrazioni, è visibile anche in quasi tutta l'Europa, Africa, ed Asia del nord.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito SIC "Serra di Calvello", la specie utilizza il sito per lo svezzamento dei piccoli, la popolazione valutata da osservazioni dirette è valutata in 10 coppie.

### **A313 Phylloscopus bonelli (Lui bianco)**


Classe: Uccelli

Ordine: Passeriformi

Famiglia: Sylviidae (Silvidi)

Nome scientifico: Phylloscopus bonelli



 <p>eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Marzo 2015</p>	<p>Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b></p>	<p>Appendice 1 Foglio 18 di 29</p>
---	--------------------------------	---	--

**Caratteristiche:** è lungo 11 - 12 cm e ha un'ampiezza alare di 18 - 19 cm. Il peso ammonta a circa 7 - 9 grammi. La parte superiore è marrone grigia e ha una parte inferiore di colore bianco. L'uccellino ha una striscia al di sopra degli occhi di colore indistintamente bianco e un codrione giallastro. Le femmine e i maschi hanno la stessa colorazione.

**Ecologia:** si nutre di insetti, molluschi, ragni e delle loro larve frequenta prevalentemente le aree boscate con copertura arborea discontinua, preferendo quelle posizionate lungo i versanti ben soleggiati e provviste di radure. Durante il periodo riproduttivo si rinvia nei boschi formati sia da conifere sia da latifoglie decidue (carpini, aceri, querce). Il periodo principale per la cova va da maggio a luglio. Il nido a forma di forno in cotto fatto di fili d'erba, fogliame ed erba è nascosto nel terreno fra l'erba. La femmina depone 4 - 6 uova con puntini marroni. Le uova vengono riscaldate dalla femmina per 13 - 14 giorni. Gli uccelli giovani restano nel nido per 11 - 13 giorni. La maturità sessuale subentra dopo un anno.

**Distribuzione:** in quasi tutta l'Europa centrale, principalmente negli ambienti di montagna, ed è presente da aprile a settembre. La sua residenza invernale è a sud del Sahara in Africa. In Italia nidifica in zone montane e collinari degli Appennini e delle Alpi. Il tempo di viaggio e la direzione di migrazione gli sono innati. Il lui bianco vive in boschi di conifere, di alberi cedui e misti in zone di montagna fino a i 2000 m di altezza. I lui bianchi tornano ogni anno nei loro vecchi territori.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito SIC "Serra di Calvello", la specie utilizza il sito per lo svezzamento dei piccoli, non sono disponibili informazioni circa le dimensioni della popolazione.

### **A314 Phylloscopus sibilatrix (Lui verde)**

Classe: Uccelli

Ordine: Passeriformi


Famiglia: Silvidi

Nome scientifico: *Phylloscopus sibilatrix*



**Caratteristiche:** Il Lui verde raggiunge i 12 cm di lunghezza, per 10 grammi di peso e apertura alare fino a 21-23 centimetri. Maschio e femmina presentano una livrea praticamente identica, con colorazione verdastra nelle parti superiori. La gola, i lati della testa – compreso il sopracciglio – e la parte superiore del petto sono gialli; le restanti parti, e specialmente il ventre, presentano sfumature bianco-sporco. Le zampe sono di colore bruno-chiaro, tendente al rosa, mentre il becco appare rosa arancio nella parte inferiore e nerastro superiormente. I giovani sono molto simili agli adulti. Peculiarità della specie è la coda, che si presenta molto corta.

**Ecologia:** Questa specie predilige boschi umidi e ombrosi con chiome dense e poco sottobosco, spesso faggete ma anche quercu-carpineti, castagneti, alnete, betulleti, pinete, peccete e boschi misti.

 <p>eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Marzo 2015</p>	<p>Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b></p>	<p>Appendice 1 Foglio 19 di 29</p>
---	--------------------------------	---	--

Prevalentemente insettivoro come gli altri luì, costruisce il nido a terra, fittamente nascosto nel sottobosco, talvolta sotto rami o alberi caduti. Dalla tipica forma a “coppa”, è costruito con materiali vegetali di tipo vario, come fili d’erba secchi, foglie e frammenti di corteccia, mentre l’interno è finemente rivestito con peli e piume. Una coppia può effettuare fino a due covate l’anno, composte di 5-7 uova ciascuna (la seconda covata, di solito, ne conta non più di 3-6). La nidificazione avviene tra la metà di maggio e i primi di luglio: dopo un periodo d’incubazione di 12-14 giorni, i pulcini restano nel nido ancora un paio di settimane, per poi essere in grado di volare e nutrirsi autonomamente.

**Distribuzione:** Diffuso in Europa, il Luì verde sverna nell’Africa equatoriale. In Italia lo si ritrova normalmente sulle Alpi, fino a 1.200-1.300 metri di quota, talvolta anche oltre, e in alcune aree dell’Appennino centrale.

Si tratta di una specie relativamente poco comune nel nostro Paese. Spesso, infatti, gli individui osservati in primavera – ben riconoscibili dal canto – sono in realtà soggetti in migrazione verso l’Europa centro-orientale (ove la specie è maggiormente diffusa) dai quartieri africani di svernamento.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito SIC “Serra di Calvello”, la specie utilizza il sito per lo svezzamento dei piccoli, la popolazione valutata da osservazioni dirette è valutata in 8 coppie.

## **A219 Strix aluco (*Allocco*)**

Classe: Uccelli

Ordine: Strigiformi


Famiglia: Strigidi

Nome scientifico: *Strix aluco*



**Caratteristiche:** è la specie più comune della famiglia degli strigidi europei. Rispetto al Barbagianni ha dimensioni più grandi – tra i 37 e i 43 cm – e un piumaggio più scuro, dalle tinte fulve, da cui spiccano macchie marroni striate. Ha un capo grosso e tondeggiante che può ruotare di 270°, gli occhi sono tondi e grandi, contornati da dischi color panna.

**Ecologia:** Dotato di becco adunco e forti artigli, cattura mammiferi di piccole e medie dimensioni – come scoiattoli, ghirri e donnole – ma anche piccoli anfibi e varie specie di uccelli. Non disdegna scarafaggi e grossi bruchi. L’Allocco inghiotte le proprie prede vive, per poi espellere ossa, pelo ed esoscheletri di insetti che non riesce a digerire qualche ora dopo il pasto, sotto forma di piccole borre. Durante la caccia è facilitato dal volo estremamente silenzioso, che gli permette di arrivare improvvisamente sulle prede quando per loro ormai è troppo tardi. Ma il senso più sviluppato dell’Allocco è l’udito: grazie alla posizione asimmetrica delle orecchie riesce a individuare anche le prede più silenziose.

 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 20 di 29
---	-----------------------	---	-----------------------------------

**Distribuzione:** L'Allocco è una specie comune e ampiamente distribuita in quasi tutta l'Europa e l'Asia, assente solo da Irlanda, Scozia, Penisola Scandinava e Russia settentrionale. L'Allocco è una specie sedentaria, non migratrice ed estremamente legata al proprio territorio di appartenenza, che occupa durante l'intero arco annuale. È insediato in boschi di latifoglie e misti, nonostante possa ugualmente occupare foreste di conifere, alberi, siepi anche nei pressi di parchi cittadini, cimiteri e terreni coltivati. Il suo areale comprende tutta la zona paleartica: Europa e Asia, sino al Nordafrica. Nel corso dell'inverno può trovare rifugio in edifici abbandonati e cavità rocciose. In Italia, dove è considerata specie stabile, è presente e ben distribuito nelle regioni.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito SIC "Serra di Calvello" la specie risulta permanente, ovvero presente nel sito tutto l'anno. La popolazione valutata da osservazioni dirette è valutata in 3 coppie.

### **A285 Turdus philomelos (Tordo bottaccio)**

Classe: Uccelli

Ordine: Passeriformes

Famiglia: Turdidae

Nome scientifico: *Turdus philomelos*




**Caratteristiche:** il Tordo bottaccio è un turdide di circa 23 cm di lunghezza. Presenta una colorazione del piumaggio varia, con la parte superiore del corpo di colore scuro, la gola color crema con piccole e rare macchie castane e il ventre bianco-grigiastro con macchie ovali brune su petto e fianchi. I due sessi non presentano nessun dimorfismo sessuale e, pertanto, fatta eccezione per il canto, non è possibile distinguere, dal solo piumaggio, il maschio dalla femmina.

**Ecologia:** Durante il periodo di migrazione il Tordo bottaccio si muove soltanto di prima mattina e sembra scomparire durante il giorno. In Italia è migratore e svernante molto diffuso nella gran parte della penisola e sulle isole, e nidificante regolare sui rilievi dell'intero arco alpino e dell'Appennino settentrionale e centrale, da quote medio-basse fino ad oltre 1.500 m.

La specie si rinviene in formazioni boschive collinari e montane di conifere pure o miste a latifoglie, ove predilige i boschi freschi, giovani e folti, ricchi di sottobosco. In altri contesti lo si rinviene in boschi di latifoglie, frutteti, parchi e giardini urbani: recentemente la specie ha mostrato la tendenza a colonizzare anche aree di fondovalle, pedemontane e di pianura evitando formazioni troppo secche come, ad esempio, le pinete.

**Distribuzione:** In Italia il Tordo bottaccio è abbondante, poichè è presente con numerosissime coppie nidificanti. La specie sul territorio è ampiamente distribuita e viene considerata stabile e in incremento



 <p>eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Marzo 2015</p>	<p>Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b></p>	<p>Appendice 1 Foglio 21 di 29</p>
---	--------------------------------	---	--

locale. In Piemonte e Valle d'Aosta vengono stimate dalle 15mila alle 30mila coppie, 5.500 coppie in Lombardia e tra le duemila e le seimila coppie in Toscana.

A livello biogeografico il Tordo bottaccio è presente maggiormente nelle regioni alpina e continentale mentre è più scarso e localizzato in quella mediterranea. Di recente ha iniziato a nidificare negli ambienti boschivi del Parco del Ticino. Al di sotto dei 400 metri la presenza della specie è scarsa. Il mosaico ambientale tra latifoglie e conifere comprende l'87,7% dei dati con un'importante selezione degli impianti artificiali di conifere. La specie si installa di preferenza nelle peccete di abete rosso e nei lariceti.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito SIC "Serra di Calvello la specie risulta permanente, ovvero presente nel sito tutto l'anno. Non si dispongono informazioni sulle dimensioni della popolazione attualmente presente.

## **A287 Turdus viscivorus (Tordela)**

Classe: Uccelli

Ordine: Passeriformes


Famiglia: Turdidae

Nome scientifico: *Turdus viscivorus*



**Caratteristiche:** È un turdide di circa 27 cm. Leggermente più grande e massiccio della Cesena. Molto più grande del Tordo bottaccio, al quale somiglia nel piumaggio. Parti superiori più grigie, con toni più freddi rispetto al Tordo bottaccio. Parti inferiori più bianche, petto color camoscio piuttosto che giallo, con marcate macchioline nere, più numerose sul ventre. Ha copritrici del sottoala bianche e apici delle timoniere esterne bianchi. I giovani hanno parti superiori striate di giallo. Postura più eretta che nel Tordo bottaccio. Diffidente. Il volo potente ricorda quello della Cesena, ma con intervalli ad ali chiuse più lunghi. In piccoli gruppi al di fuori della stagione riproduttiva, ma raramente con altri tordi.

**Ecologia:** Invertebrati e una grande quantità di bacche e altri frutti. Si nutre sia sul terreno, in particolare nei prati stabili o nei campi, sia sugli alberi. Spesso in inverno difende alberi o arbusti con frutti reclamandone il possesso.

 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 22 di 29
---	-----------------------	---	-----------------------------------

**Distribuzione:** Piuttosto comune, ma mai abbondante. Necessita di alberi alti con campi aperti nelle vicinanze. Anche in frutteti, parchi e margini dei boschi. Durante la stagione riproduttiva evita i boschi fitti e le aree senza alberi.

**Presenza nel Sito.** Dalle informazioni desunte dal Formulario Standard Natura 2000 del sito SIC “Serra di Calvello” la specie risulta permanente, ovvero presente nel sito tutto l’anno. Non si dispongono informazioni sulle dimensioni della popolazione attualmente presente.

### **3 EUAP “PARCO NAZIONALE DELL’APPENNINO LUCANO – VAL D’AGRI – LAGONEGRESE”**

Il parco ospita una buona diversità faunistica, oltre alle numerose specie di uccelli presenti, di cui si è già trattato nei precedenti capitoli relativi alla ZPS “Appennino Lucano, Monte Volturino” e al SIC “Serra di Calvello”, tra le specie maggior rilievo occorre ricordare:


Tra gli Anfibi il tritone italiano (*Lissotriton italicus*), ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*) e salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), specie endemica di quest’area rinvenuta in molti dei torrenti e delle sorgenti del parco. Risultano inoltre essere presenti la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), il rospo comune (*Bufo bufo*), la raganella italiana (*Hyla Intermedia*) e altre specie di rane rosse e rane verdi.

Tra le specie Ittiche residenti nei fiumi e nelle acque del lago del Pertusillo, abbiamo il Cavedano (*Leuciscus cephalus*), la Rovella (*Rutilus rubio*), la Trota fario (*Salmo trutta fario*), la Trota iridea (*Oncorhynchus mykiss*), l’Alborella (*Alburnus alburnus alborella*), la Carpa (*Cyprinus carpio*). Questa comunità acquatica rappresenta un’indispensabile fonte alimentare per molte specie di uccelli e mammiferi che frequentano fiumi e ambienti umidi, prima tra tutte la lontra (*Lutra lutra*), specie rara e di rilevante valore conservazionistico.

Altrettanto significative per il ridotto numero di individui e per l’elevato valore naturalistico sono le altre specie di mammiferi presenti tra cui oltre alla Lontra occorre ricordare: il Lupo appenninico (*Canis Lupus italicus*), il Cinghiale (*Sus scrofa*), il Gatto selvatico (*Felis silvestri*), la Martora (*Martes martes*), e lo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*).

Inoltre tra i mammiferi si segnala anche la presenza nei boschi collinari della Puzzola (*Mustela putorius*), l’Istrice *Hystrix cristata*, il Tasso (*Meles meles*), negli ambienti agricoli la Faina (*Martes foina*) e riccio (*Erinaceus europaeus*), mentre il canivoro più comune in entrambi gli ambienti è la Volpe (*Vulpes vulpes*). Nei prati montani e pedemontani è infine comune la Lepre europea (*Lepus capensis*).

A seguire si riportano le schede descrittive delle specie di mammiferi presenti all’interno del parco ritenute più significative.

 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 23 di 29
---	-----------------------	---	-----------------------------------

***Canis lupus italicus* (Lupo appenninico)**

Classe: Mammiferi

Ordine: Carnivori

Famiglia: Canidi


Nome scientifico: *Canis lupus italicus*



**Caratteristiche.** Il lupo è un carnivoro della famiglia Canidi e del genere *Canis* ed è considerato il progenitore delle razze di cane domestico. Esistono molte varietà geografiche: in genere le forme meridionali sono più piccole e snelle rispetto alle razze nordiche, inoltre presentano pelame meno folto e con tinte rossastre predominanti.

**Ecologia.** Le tipiche prede del lupo sono i grandi erbivori selvatici, ma anche mammiferi di piccole e medie dimensioni, animali domestici, carcasse, frutta e rifiuti di origine umana. I singoli esemplari possono nutrirsi di piccoli mammiferi come lepri, roditori, mustelidi e di uccelli terricoli come il fagiano. La stagione degli accoppiamenti del lupo coincide con la fine dell'inverno, e sono di solito limitati alla coppia dominante del branco. Dopo una gestazione di circa nove settimane la femmina dà alla luce da 3 a 10 cuccioli (più comunemente da 5 a 7) del peso di circa 300 - 400 grammi ciascuno che vengono esclusivamente nutriti con latte materno per circa 20 giorni. In seguito, per un periodo di circa un mese e mezzo, il latte viene integrato da rigurgiti a base di carne. Durante il periodo di crescita la madre viene affiancata dal padre e dagli altri membri del branco. Lo sviluppo corporeo definitivo viene raggiunto verso la fine del primo anno di età, mentre la maturità sessuale arriva solitamente a due anni, anche se femmine in cattività sono in grado di riprodursi già a 10 mesi.

**Distribuzione.** In Italia sono presenti popolazioni meno consistenti, spesso isolate tra loro. Grazie alla legge che protegge la specie dal 1971, durante gli ultimi 30 anni, la popolazione italiana è passata da circa 100 esemplari ad oltre 500, con il ripopolamento dell'Appennino.

 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 24 di 29
---	-----------------------	---	-----------------------------------

### ***Sus scrofa* (Cinghiale)**

Classe: Mammiferi

Ordine: Artiodattili

Famiglia: Suidi

Nome scientifico: *Sus scrofa*




**Caratteristiche.** Il cinghiale è un mammifero della famiglia dei Suidi. È un animale robusto, tozzo, con il capo piuttosto grosso, di forma subconica ed allungata. I cinghiali che abitano le regioni paludose sono generalmente più grossi di quelli che vivono nei boschi asciutti; quelli indigeni delle isole e delle regioni mediterranee sono più piccoli e scuri di quelli originari dell'Europa centrale ed orientale.

**Ecologia.** L'alimentazione del cinghiale si diversifica a seconda delle zone in cui è diffuso ed in base alle stagioni. Tramite analisi compiute sul contenuto dello stomaco di esemplari dell'Europa centrale, si è osservato che i cinghiali mangiano, oltre a notevoli quantità di ghiande e faglie, felci aquiline (*Pteridium aquilinum*), epilobi (*Epilobium*), branca orsina (*Heraclum phondylium*), sambuchella (*Aegopodium podagraria*) e piantaggine (*Plantago*), nonché numerose qualità di erbe e funghi. L'alimentazione è costituita anche di cibi di origine animale: carogne di lepri, caprioli o cervi, varie specie di roditori, uova e piccoli uccelli covati a terra, aironi e cormorani caduti dal nido, lucertole, serpenti, ranocchi, pesci vivi e morti, chiocciole, tutte le varietà possibili di insetti e loro larve; si cibano inoltre di granchi e di vermi e, secondo osservazioni compiute da H. B. Oloff, alcuni cinghiali sono molto abili nel cacciare i topi. Nelle zone densamente coltivate il cinghiale può arrecare gravi danni, sia per quello che divora, sia per la sua attività di scavatore.

La stagione degli accoppiamenti va da novembre a gennaio. Il periodo di gestazione ha una durata di 133 - 140 giorni per le femmine adulte, di 114 - 130 giorni per quelle al primo parto. In Europa centrale nascono in media cinque o sei piccoli per volta, ma il numero è tanto minore quanto minore è l'età della madre.

**Distribuzione:** Il cinghiale è diffuso in un'area vastissima dell'Europa. In passato questo suide si trovava in tutta l'Europa, soprattutto in quella centrale e meridionale; oggi è scomparso in molte regioni, ma si continua ad introdurre in molti territori a scopo di caccia. Nel nostro paese la recente proliferazione del cinghiale sta determinando squilibri ecologici, infatti sembra che a questa specie si debba attribuire la progressiva rarefazione delle specie di uccelli nidificanti a terra, di varie specie di rettili e di coleotteri rari.

 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 25 di 29
---	-----------------------	---	-----------------------------------

### ***Lutra lutra* (Lontra)**

Classe: Mammiferi

Ordine: Carnivori

Famiglia: Mustelidi


Nome scientifico: *Lutra lutra*



**Caratteristiche:** La lontra comune o di fiume (*Lutra lutra*) è un mammifero della famiglia dei mustelidi. Può essere lunga 120 cm, compresi i 45 cm della coda, ed è caratterizzata da testa tondeggiante ed allungata ed ha un pelo folto e corto di colore bruno. Per vivere ha bisogno di acque pulite e non frequentate dall'uomo, con le rive coperte da ampi tratti di foreste, dove vive scavando gallerie sotterranee che sboccano sempre sott'acqua, in genere a un metro e mezzo circa di profondità. Da questo sbocco parte una galleria lunga circa due metri che salendo obliquamente nel terreno conduce alla camera principale della tana, che è sempre assai spaziosa e tappezzata di erba asciutta. Una seconda galleria più stretta conduce dalla camera principale all'aperto sulla riva del fiume, favorendo il ricambio dell'aria.

**Ecologia:** Si nutre prevalentemente di pesci e anguille che riesce ad individuare grazie ai lunghi baffi sensibilissimi e ai sensi (vista, fiuto) molto acuti. In genere dopo il tramonto va a caccia di pesci, in particolare trote, e continua la sua attività tutta la notte. Divora anche granchi, rane, topi d'acqua e piccoli uccelli. Nei mesi invernali, quando l'acqua è gelata, cerca i buchi che si aprono nel ghiaccio e vi si infila per scendere in acqua alla ricerca di cibo. Per costruirsi la tana approfitta quasi sempre delle buche che le acque dei fiumi lasciano sulle rive; raramente utilizza le cavità naturali tra le radici di vecchi alberi o le tane abbandonate da tassi o volpi. I piccoli possono nascere in qualsiasi periodo dell'anno, sebbene il periodo degli accoppiamenti abbia luogo in genere tra febbraio e marzo. Dopo nove settimane la femmina dà alla luce 2 o 4 piccoli che dopo tre anni sono perfettamente adulti. Gli esemplari adulti vivono isolati, tuttavia le femmine tengono presso di sé la prole per molto tempo.

**Distribuzione:** In Italia la sua popolazione è stimata in un centinaio di individui, concentrati per il 70% nei corsi d'acqua di Basilicata, Campania e Puglia. Altri nuclei minori si trovano in Abruzzo, Calabria, Molise, Lazio e Toscana.

 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 26 di 29
---	-----------------------	---	-----------------------------------

### ***Felis sylvestris* (Gatto selvatico)**

Classe: Mammiferi

Ordine: Carnivori

Famiglia: Felidi

Nome scientifico: *Felis sylvestris*



**Caratteristiche.** Il gatto selvatico europeo (*Felis sylvestris*) è un mammifero della famiglia dei felidi. Ha una lunghezza di 1,20 metri, ha un corpo robusto e agilissimo e un pelo folto e morbido, di colore grigio-fulvo, più chiaro sul ventre, con fasce trasversali scure; alcuni anelli nerastri ornano la coda. E' dotato di una vista eccellente anche in pessime condizioni di luce, l'olfatto è molto buono e l'udito ottimo. Particolarmente sviluppati sono i canini e i denti ferini, adatti a dilaniare la preda. Vive nelle foreste di latifoglie e tende ad evitare i luoghi frequentati dall'uomo.

**Ecologia.** E' di abitudini arboricole e notturne, di giorno rimane nascosto nelle cavità degli alberi, in anfratti rocciosi, in tane abbandonate, mentre di notte salta agilmente di ramo in ramo alla ricerca di conigli selvatici, roditori ed altri piccoli mammiferi, non disdegnando all'occasione rane e uccelli che scova nei nidi. Si riproduce una volta all'anno dando alla luce 3 o 4 piccoli che restano con la madre fino a 5 mesi. Il periodo degli accoppiamenti va da metà gennaio a metà marzo.

**Distribuzione.** E' il felino selvatico più diffuso in Italia nonostante sia quasi scomparso. La popolazione nazionale è stata stimata in circa 700 800 animali distribuiti nelle Alpi occidentali, sull'Appennino centro-meridionale, nel Gargano, in Sicilia ed in Sardegna dove vive la specie *Felis sarda* con coda lunga e ciuffo di peli sull'estremità delle orecchie.

### ***Martes martes* (Martora)**

Classe: Mammiferi


Ordine: Carnivori

Famiglia: Mustelidi

Nome scientifico: *Martes martes*



**Caratteristiche.** La martora (*Martes martes*) è un mammifero della famiglia dei mustelidi. E' molto simile alla faina (*Martes foina*), ma a differenza di quest'ultima la caratteristica macchia presente sulla

 <p>eni S.p.A. Distretto Meridionale</p>	<p>Data Marzo 2015</p>	<p>Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b></p>	<p>Appendice 1 Foglio 27 di 29</p>
---	--------------------------------	---	--

gola e sul petto è più piccola e non è mai bianca, bensì gialla. E' lunga circa 45 cm a cui vanno aggiunti i circa 25 cm della coda. La pelliccia, folta e splendente, è bruna, la coda lunga e pelosa è molto utile sia nella corsa che nel salto perché funziona da stabilizzatore, mentre le zampe, avendo il quinto dito opponibile, le garantiscono una presa perfetta sugli alberi. E' un animale molto agile che si arrampica sugli alberi con estrema facilità, inseguendo velocemente ghiri e scoiattoli fino alle cime più alte. Vive soprattutto nelle selve di grande estensione, in particolare nelle foreste di alto fusto, sia di conifere che di latifoglie, ma a volte si trova anche in terreni aperti e rocciosi.

**Ecologia.** Si dedica alla caccia non solo di notte ed al crepuscolo, ma anche durante il giorno predando sia roditori, che lepri, conigli ed uccelli; spesso saccheggia i nidi, utilizzando gli incisivi per aprire il guscio delle uova. Nella sua dieta rientrano anche frutta e bacche. Le tane vengono generalmente ricavate dai nidi degli uccelli o degli scoiattoli, o costruite nell'interno di alberi cavi o di altre cavità naturali. Il periodo degli accoppiamenti ha luogo da giugno ad agosto, ma il parto avviene solo nella primavera successiva. Di solito nascono 3 o 5 cuccioli che dopo 7-8 settimane cominciano di tanto in tanto a lasciare la tana e ad arrampicarsi sugli alberi.

**Distribuzione.** E' diffusa in gran parte dell'Europa, eccetto all'estremità sud-est e sud-ovest, e mentre in Italia è meno diffusa della faina e presenta una distribuzione più discontinua.

### ***Sciurus vulgaris* (Scoiattolo)**

Classe: Mammiferi

Ordine: Roditori

Famiglia: Sciuridi


Nome scientifico: *Sciurus vulgaris*



**Caratteristiche.** E' un mammifero della famiglia degli sciuridi. Lo scoiattolo comune vive soprattutto in boschi di conifere e più di rado in quelli di caducifoglie. Frequenta anche parchi urbani e giardini. Ha una lunghezza di circa 220 mm, coda 180 mm e un peso di 220-230 g.

**Ecologia.** E' un animale solitario per la gran parte del tempo, con rapporti di dominanza, e ha aree familiari medie di circa 7,4 ha. La riproduzione avviene da dicembre-gennaio fino ad agosto-settembre. I due picchi di nascite sono in primavera ed estate, con nascite tra i 0,5 e 1,5 individui/ha.

**Distribuzione.** Pur non essendo disponibili dati sulle entità numeriche delle popolazioni, la specie sembra essere comune nelle Alpi e nell'Appennino, mentre è in regressione o assente in molti settori planiziali. Le popolazioni di questa specie vanno incontro a drastiche riduzioni (sino all'estinzione) nelle aree in cui è stato introdotto lo Scoiattolo grigio, a causa di una diretta competizione. La frammentazione delle aree boschive rappresenta un altro fattore di impoverimento numerico ed abbassamento di variabilità per le popolazioni di questa specie. Lo scoiattolo comune occupa quasi tutte le aree boscate dell'Europa e in Italia è presente in tutta la penisola, mentre è assente nelle isole.

 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 28 di 29
---	-----------------------	---	-----------------------------------

## 4 IBA 141 “VAL D’AGRI”

Le specie individuate all'interno dell'IBA 141 “Val d'Agri” come qualificanti il sito e le specie individuate come non qualificanti ma importanti per la gestione sono riportate di seguito, ad esclusione delle specie già descritte nei capitoli precedenti relativamente alla ZPS “Appennino Lucano, Monte Volturino” e al SIC “Serra di Calvello”: Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Nibbio reale (*Milvus milvus*), Lanario (*Falco biarmicus*), Picchio rosso mezzano (*Picoides medius*), Gracchio corallino (*Pyrhacorax pyrrhacorax*), Pellegrino (*Falco peregrinus*).

### Lullula arborea (Tottavilla)

Classe: Uccelli

Ordine: Passeriformi

Famiglia: Alaudidi

Nome scientifico: *Lullula arborea*




**Caratteristiche:** La tottavilla raggiunge una lunghezza di circa 15 cm ed un peso di 27 grammi, con una coda molto corta ed un piumaggio nella parte superiore di colore bruno-fulvo con striature nere e sopraccigli bianchi, mentre in quella inferiore di colore bianco. Le ali presentano una caratteristica macchia bianca e nera sul bordo. E' un uccello agile e rapido nei movimenti, corre veloce sul terreno ed il suo nome (Iodola arborea) deriva dal fatto che non si posa solamente sul terreno, come le specie affini, ma anche sugli alberi. E' solita evitare i campi fertili, i boschi rigogliosi e le selve di conifere d'alto fusto, preferendovi le brughiere, le stoppie, i terreni incolti, sparsi d'erba rada e le valli, dove giunge ad altitudini difficilmente frequentate da altri uccelli.

**Ecologia:** Si ciba soprattutto di insetti e semi. Nidifica nell'erba o in buche del terreno, soprattutto sui monti, nelle praterie alpine ed ai margini dei boschi dove la vegetazione è rada e confina con zone cespugliose o sabbiose. Il nido viene realizzato con fuscilli e foglie secche e la femmina vi depone 4 o 5 uova bianche, punteggiate e macchiate di bruno e grigio.

**Distribuzione:** E' diffusa in tutta l'Europa e nell'Asia sud-occidentale. In Italia è comune ovunque come uccello stazionario, di passo e invernale. Il passo primaverile ha luogo in aprile, quello autunnale da metà ottobre a metà novembre.

Nella Lista rossa dello IUCN (*International Union for the Conservation of Nature*), la specie è classificata nella categoria LC-Least Concern (a rischio minimo), comprendente specie con ampio areale e popolazione numerosa, che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie a rischio di estinzione.



 <b>eni S.p.A.</b> <b>Distretto Meridionale</b>	Data Marzo 2015	Doc. SIME_AMB_01_14 <b>Studio di Impatto Ambientale          e Studio di Incidenza</b> <b>Messa in produzione del Pozzo Pergola 1</b>	Appendice 1 Foglio 29 di 29
---	-----------------------	---	-----------------------------------

## Dryocopus martius (Picchio nero)

Classe: Uccelli

Ordine: Piciformi

Famiglia: Picidi

Nome scientifico: *Dryocopus martius*



**Caratteristiche:** Il picchio nero (*Dryocopus martius*), il più grande dei picchi europei, è grosso come una cornacchia, è lungo quasi 50 cm ed ha un'apertura alare che può raggiungere i 68 cm di ampiezza. E' di un colore nero uniforme, eccetto una zona rossa che nel maschio occupa tutta la sommità del capo. Il picchio nero è allegro, timido, agile e robusto, balza sempre e percorre in brevissimo tempo tutto il suo dominio. Nel volo è più lento degli altri picchi, ma può percorrere in una volta sola oltre due chilometri. Sul terreno si trova a disagio e si limita a saltellare stentatamente, comunque resta il migliore arrampicatore tra tutti i picchi europei, ed eccelle nell'arte di martellare con il becco la corteccia degli alberi.

**Ecologia:** Abita le foreste estese e deserte, ricche d'alberi di alto fusto, e si spinge sino ad un'altitudine di quasi duemila metri. Preferisce trattenersi nei boschi di conifere, ma non manca in quelli a foglie caduche, formati soprattutto da faggi e betulle. Proprio a causa della sua predilezione per i boschi di alto fusto la sua esistenza è messa in pericolo dal taglio indiscriminato di queste antiche foreste. Il picchio nero è ghiotto di larve di formiche, di vespe e di insetti xilofagi, quali i coleotteri, che scova frugando tra le cortecce degli alberi. Per catturare le formiche si serve della lingua protrattile e glutinosa. Il nido viene scavato, ai primi di aprile, in genere su vecchi alberi imputriditi, talora a grande altezza dal suolo, ed alla sua realizzazione sono impegnati in eguale misura sia il maschio sia la femmina (su di un faggio possono impiegare anche 25 giorni). Verso la fine di aprile la femmina depone da 3 a 5 uova molto lisce e di color bianco lucido. I piccoli vengono allevati da entrambi i genitori e restano nel nido finchè riescono a volare.

**Distribuzione:** Vive in gran parte dell'Europa e dell'Asia centro - settentrionale, nelle foreste montane e nordiche. Frequente nei boschi dell'Europa centrale, è più raro nelle regioni meridionali, dove però si trattiene lungo tutto il versante meridionale delle Alpi. In Italia è raro ed abita, stazionario ed erratico, le Alpi ed alcune zone degli Appennini meridionali.

Nella Lista rossa dello IUCN (*International Union for the Conservation of Nature*), la specie è classificata nella categoria LC-Least Concern (a rischio minimo), comprendente specie con ampio areale e popolazione numerosa, che non soddisfano i criteri per l'inclusione in nessuna delle categorie a rischio di estinzione.

